

WRENCH

Whispers of Time

Heritage as Narratives of Climate Change

UN PIANO POPOLARE PER LA CURA DEL PATRIMONIO TERRITORIALE NELL'ERA DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Indice

1 | Premessa

- 1.1 Presentazione del progetto WRENCH.....p.02
- 1.2 Perché un "piano popolare"?.....p.02
- 1.3 Un percorso modulare.....p.04

2 | Le materie umanistiche e la crisi socioecologica. Un po' di teoria

- 2.1
- Introduzione.....p.05
- Box1. La crisi socioecologica.....p.05
- Box2. Storie che hanno mosso il mondo.....p.06
- Box3. La storia ambientale in classe.....p.07
- 2.2 Compila il questionario!.....p.08

3 | Un laboratorio di storytelling ambientale e di mappatura collettiva

- 3.1 Obiettivi formativi.....p.07
- Box4. Scuola e quartiere come laboratorio.....p.08
- Box5. Mappare il patrimonio territoriale.....p.09
- Box6. Costruire un piano popolare.....p.10

4 | Appendici

- Vademecum interviste.....p.12
- Vademecum focus group e mappatura.....p.18
- Immaginare il futuro.....p.20



A Belmont Forum Project

**Guida per insegnanti
delle scuole secondarie**

A CURA DI:

Marco Armiero
Giusy Pappalardo

BASATO SULLE ELABORAZIONI DI:

Marco Armiero
Desiree Quagliarotti

REVISIONE

Giuseppe Occhipinti
Raniero Madonna



Immagine tratta da: <https://www.heritageresearch-hub.eu/white-paper-cultural-heritage-and-climate-change-new-challenges-and-perspectives-for-research/>

Premessa

1.1 | Presentazione del progetto WRENCH

WRENCH è un progetto interuniversitario con sede presso l'Istituto di Storia della Scienza dell'Università Autonoma di Barcellona in Catalogna, Spagna.

WRENCH si propone di affrontare gli effetti del cambiamento climatico sul patrimonio materiale e immateriale, ampliando al contempo la comprensione tradizionale di patrimonio per includere narrazioni, storie e tracce effimere. Più ancora che nella rovina, nell'abbandono o nella distruzione, il patrimonio si perde per sempre quando diventa muto, incapace di raccontare storie. WRENCH concepisce il patrimonio sia come qualcosa a rischio, sia come qualcosa in grado di raccontare il rischio che tutti noi stiamo correndo.

Visita il sito: <https://webs.uab.cat/wrench/>

1.2 | Perché un “piano popolare”?

Il cambiamento climatico è la grande sfida che abbiamo davanti a noi: esso sta già avendo conseguenze sul patrimonio culturale, sia esso materiale (come monumenti, edifici storici, archivi) o immateriale (pratiche, saperi, tradizioni). Occorrono soluzioni tecnologiche che proteggano i beni materiali e ricerche che conservino quelli immateriali, ma il patrimonio culturale non può diventare un oggetto solo per esperti, da osservare sotto una campana di vetro.

Il patrimonio culturale è una parte viva della comunità, uno spazio che crea identità e racconta storie sul passato e consente di immaginare il futuro di un luogo.



Foto de Li-An Lim su Unsplash

La sfida del cambiamento climatico è una sfida che va ben oltre gli effetti sul patrimonio e che impatta la vita delle persone, specialmente di quelle più marginali e fragili, e degli altri esseri viventi che abitano il pianeta.

Troppo spesso, tuttavia, il discorso sul cambiamento climatico si concentra su due livelli: la scala degli accordi internazionali tra stati (le COPs) o la scala individuale.

Secondo questo approccio, ci salveranno i grandi della Terra, oppure le scelte che ciascun individuo farà con il suo portafoglio.

Ciò che manca, secondo noi, è invece una **riflessione sull'azione collettiva, sulle scelte di comunità, sui bisogni e le pratiche che emergono dal basso.**

Per questo **crediamo che occorra partire dalle comunità per affrontare il cambiamento climatico coniugando sostenibilità e giustizia sociale.**

Anche per quel che riguarda il patrimonio culturale, le comunità devono essere in prima linea nei processi decisionali.

Se il patrimonio incarna la memoria collettiva di una comunità, è cruciale che quella comunità possa dire la sua su come mobilitare quelle memorie dentro e contro il cambio climatico.

Il progetto interdisciplinare WRENCH invita scuole, associazioni, individui, istituzioni locali e l'intera comunità a **partecipare ad un processo collettivo per scrivere tanti piani popolari**, in diversi contesti territoriali (abbiamo già iniziato a Napoli e Ragusa), su come affrontare il cambiamento climatico, prendersi cura del patrimonio e ripartire dal passato per immaginare il futuro.

Un piano popolare è un **documento scritto attraverso un processo collettivo, che contiene memorie, principi e valori, saperi e idee di trasformazione nel breve, medio e lungo termine. Un piano popolare è fatto da storie e mappe, da azioni pilota, attori e risorse per portarle a compimento.**

Inoltre, può diventare uno strumento da mettere sul tavolo delle istituzioni pubbliche e chiedere loro di fare la propria parte.

LE SCUOLE POSSONO AVERE UN RUOLO CHIAVE NEL PROCESSO DI COSTRUZIONE DI UN PIANO POPOLARE: CON QUESTO DOCUMENTO, SPERIAMO VI VENGA VOGLIA DI UNIRVI A WRENCH!

1.3 | Un percorso modulare.

Scegli quello che più si addice alla classe!





Immagine tratta da: <https://ilmanifesto.it/la-febbre-del-litio-corrompe-lafrica>

Le materie umanistiche e la crisi socioecologica. Un po' di teoria

2.1 | Introduzione

In questa prima parte della guida proponiamo materiali, esercizi e consigli su come utilizzare gli strumenti delle materie umanistiche per avvicinare gli/le studenti/esse alla comprensione del cambiamento climatico, più in generale della crisi socioecologica contemporanea, mettendo in relazione quella crisi con il patrimonio materiale e immateriale di memorie della comunità.

Box 1 | Crisi socioecologica

Spesso si parla di crisi ecologica, facendo riferimento soprattutto alla crisi climatica ma anche all'estinzione di massa. Noi, invece, ripetiamo con insistenza che si tratta di una crisi socioecologica. Con questa espressione vogliamo sottolineare il fatto che la crisi ecologica è sempre anche una crisi sociale. Per questo motivo le soluzioni ai problemi ecologici devono necessariamente affrontare anche le questioni sociali. Ad esempio: non possiamo pensare di chiudere le fabbriche inquinanti senza dare una alternativa seria a chi ci lavora. Oppure non possiamo pensare all'elettrificazione della mobilità individuale nel Nord Globale (si pensi alle automobili elettriche) senza riflettere sull'impatto che questa transizione ha nei Paesi dove si estrae il litio per le batterie.

In particolare ci soffermeremo sulle opportunità offerte dallo **storytelling** come strumento per coinvolgere gli/le studenti/esse in un progetto di co-ricerca che coinvolga la scuola e la loro comunità.

Il presupposto è che lo storytelling sia non solo un modo per comunicare, ma soprattutto un modo per conoscere, per fare ricerca, per capire il mondo in cui viviamo.

Ma perché abbiamo bisogno delle materie umanistiche per capire la crisi socioecologica?

A che servono la letteratura, la storia, l'arte, la filosofia di fronte allo scioglimento dei ghiacciai, la siccità, o l'estinzione di massa di tante specie?

Tanto per cominciare, se gli umani hanno causato questa crisi - e la scienza concorda su questo - dobbiamo studiare gli umani, le loro culture, la loro storia, il modo in cui pensano e si organizzano, per capire la crisi.

Le materie umanistiche poi ci possono aiutare a ragionare su cosa muove i grandi cambiamenti umani.

Sarà utile mostrare ai nostri alunni e alle nostre alunne il potere dello storytelling, ovvero esplorare con loro tutte quelle volte in cui un romanzo, un discorso pubblico, magari un film o una canzone hanno avuto un grande effetto sulla società.

Abbiamo bisogno dei dati scientifici per capire il cambiamento climatico e monitorare la Terra ma non saranno mai dei grafici a spingere le persone all'azione per il cambiamento.

Foto from
The New York
Public Library
in Unsplash



Box 2 | Storie che hanno mosso il mondo (qualche esempio)

Nel 1852 la scrittrice **Harriet Beecher Stowe** pubblicava il romanzo *La capanna dello zio Tom* (titolo originale *Uncle Tom's Cabin or Life Among the Lowly*), fondamentale per la lotta contro la schiavitù.

Il 28 agosto del 1963 **Martin Luther King** pronunciava il suo famoso discorso *I Have a dream* (https://www.youtube.com/watch?v=EF7E--_BdSg)

L'8 giugno del 1972 **Nick Ut**, un fotografo dell'agenzia Associated Press, pubblicava una fotografia che avrebbe cambiato la percezione della guerra in Vietnam. La fotografia divenne conosciuta con il titolo "la bambina del napalm" (<https://www.ilpost.it/2022/06/08/foto-guerra-vietnam-kim-phuc/>)

Nel 1983 usciva il film apocalittico **The Day After** sul rischio di una guerra nucleare che contribuì al movimento per il disarmo atomico (in inglese: <https://www.youtube.com/watch?v=utGRP9Zy1lg>;

in italiano potreste cercare di vederlo su Prime <https://www.primevideo.com>)

Nel 1985 **Sun City: Artists United Against Apartheid** incisero un disco e registrarono un film per mobilitare l'opinione pubblica internazionale contro il regime razzista del Sud Africa (<https://www.zinnedproject.org/materials/sun-city-artists-against-apartheid/>)



Foto di Aditya - Unsplash

Sono ormai decenni che la ricerca scientifica ha iniziato a sviluppare nuove discipline in campo umanistico, caratterizzate da una attenzione alle questioni ambientali.

La **storia ambientale**, ad esempio, si occupa di studiare le relazioni tra società e ambienti attraverso i secoli.

Questo ha significato che invece di studiare solo re, condottieri, guerre e imperi, gli/le storiche hanno iniziato a studiare le foreste, gli animali domestici e selvatici, i fiumi, ma anche le città e le fabbriche dal punto di vista ambientale.

L'ecocritica si occupa dell'analisi dei testi letterari e non dal punto di vista ambientale. In alcuni casi il collegamento è molto evidente, pensate alle opere di Leopardi o di Calvino, ma in altri casi l'ecocritica potrebbe fare leggere opere molto conosciute con occhi diversi (come sarebbe una lettura ecocritica dei Promessi sposi o della Commedia?). L'elenco delle materie umanistiche che affrontano la questione ambientale sarebbe troppo lungo e dovrebbe includere la filosofia ambientale, gli studi religiosi ecologici, la comunicazione ambientale e molte altre materie di studio.

Box 3 | Portare la storia ambientale in classe

1) Invitare alla riflessione: l'ambiente intorno ha una storia? È sempre stato come lo vediamo e lo attraversiamo oggi? Questo esperimento è illustrato nel dettaglio nella sezione “Parte 1 preparazione” del paragrafo successivo.

2) Tracciare con gli/le studenti/esse la mappa di quello che è transitato dall'Europa alle Americhe e come l'ecologia ha influenzato la storia. La conquista delle Americhe è un ottimo modulo didattico per fare comprendere la storia dell' ambiente.

3) Stimolare gli/le studentesse a ragionare sulle conseguenze ambientali dei fatti storici che studiano, come ad esempio la Seconda guerra mondiale.

Compila il questionario!

Il gruppo di ricerca del progetto WRENCH ha predisposto un questionario per raccogliere informazioni dirette, proposte e questioni problematiche da parte delle persone che abitano i luoghi, tra cui studenti/esse, insegnanti e le loro famiglie. Il questionario è rivolto a chiunque sia interessato a riflettere e a mobilitarsi per affrontare le sfide del cambiamento climatico che colpisce il patrimonio.

Il questionario include 20 domande (alcune a scelta multipla, altre aperte) e non dovrebbe richiedere più di 15 minuti per essere completato.

Aiutateci compilandolo e distribuendolo tra i vostri contatti!

Saremo lieti di discutere i risultati con chiunque voglia rimanere coinvolto.

[HTTPS://WEBS.UAB.CAT/WRENCH/SURVEY/](https://webs.uab.cat/wrench/survey/)





Un laboratorio di *storytelling* ambientale e di pianificazione collettiva

3.1 | Obiettivi formativi

Il laboratorio ha lo scopo di **sensibilizzare gli/le studenti/esse sulla crisi socioecologica e coinvolgerli in un progetto di co-ricerca dentro e con la loro comunità di prossimità**. Durante il laboratorio, gli/le studenti/esse saranno impegnate in una campagna di interviste volte a raccogliere testimonianze sulle percezioni dei cambiamenti climatici e ambientali avvenuti nella loro comunità.

L'opzione per un **approccio storytelling** – invece della somministrazione di un questionario – risponde ad un progetto pedagogico più vasto che vede questa campagna di raccolta come un'opportunità per stringere rapporti transgenerazionali e costruire comunità.

Allo storytelling potrà essere affiancato l'**uso delle mappe** per spazializzare le informazioni raccolte e ragionare sulla fisicità dei luoghi.

Il laboratorio è modulare e ciascuna comunità di apprendimento (classe, scuola, gruppo di studio informale, associazione, ecc.) può scegliere se implementare l'intero percorso o solo una parte.



Parte 1 Stimolare la discussione



Parte 2 Campagna di interviste



Parte 3 Focus group e mappatura del patrimonio



Parte 4 Immaginare il futuro

Parte 1 | Stimolare la discussione

Obiettivo:

Familiarizzare con la storicità dell' ambiente (= l'ambiente ha una storia che si intreccia con la storia umana)

Attività: Cercare fotografie storiche del territorio dove insiste la scuola e giocare con gli/le studenti/esse a riconoscere i luoghi; notare le differenze con il presente; riflettere sulle conseguenze ambientali dei cambiamenti (più o meno auto? Alberi? Zone verdi? Autobus? Tram? Filobus? Ecc.). Si potrebbe anche utilizzare la tecnica di ricerca chiamata re-photography: gli/le studenti/esse sono invitate a riconoscere i luoghi fotografati e a ripetere la stessa fotografia oggi per riconoscere le differenze.

Materiali: foto storiche.

Per esempio, una fonte interessante per Napoli potrebbe essere l'archivio Carbone

(<https://catalogo.archiviofotograficocarbone.it/carbone-web/documenti/detail/IT-CARBONE-FT0003-074450/quartieri-spagnoli-piazzetta-sant-anna-palazzo.html>)

Box 4 | Scuola e quartiere come laboratorio

Non è facile guidarti per questo esercizio perché ogni contesto è diverso. Il tipo di ricerca che potrai fare dipenderà dall'età dei/delle tuoi/tue studenti/esse, dalle risorse della tua comunità (c'è un archivio, una biblioteca ben fornita, un'emeroteca ecc.), dalla disponibilità della comunità di apprendimento più vasta (ci sono genitori che vogliono dare una mano?).

A seconda della situazione, ti proponiamo diverse possibilità:

1. Opzione insegnante centrica - fai tu la ricerca su fonti online o magari analogiche, in archivio o biblioteca. Le restituisci in classe e fai l'attività come descritta
2. Opzione lavoro di gruppo - coinvolgi gli/le studenti/esse nella ricerca. Sono loro che faranno la ricerca illustrata al punto precedente.
3. Opzione comunità di ricerca - in questo caso coinvolgi la comunità chiedendo il supporto delle famiglie, che possono prestare fotografie o filmati amatoriali; storici/he locali che possono fare una lezione sui cambiamenti del quartiere; insegnanti in pensione che possono raccontare i cambiamenti legati più direttamente all'ambiente della scuola

In tutti casi, puoi prevedere un'attività esterna che porti gli/le studenti/esse fuori dalle classi a visitare i luoghi sui quali avete lavorato.

Parte 2 | Campagna di interviste

Obiettivo:

Aquisire conoscenze attraverso lo scambio con gli abitanti del quartiere in cui si sta lavorando, costruendo relazioni di fiducia.

Attività:

Cfr. Appendice - Vademecum

Materiali:

fornire il vademecum e modello interviste (vedi materiali in appendice)

Raccomandazione: Si consiglia di effettuare le interviste a coppia (= due studenti/esse e l'intervistato/a)

Parte 3 | Focus group

Obiettivo:

Scambiare conoscenze attraverso il dibattito.

Attività:

Cfr. Appendice - Vademecum

Materiali:

fornire il vademecum e le mappe (vedi materiali in appendice)

Raccomandazione: Si consiglia di far coordinare i focus group a coppia (= due studenti/esse che coordinano e prendono appunti per il gruppo)

Parte 4 | Immaginare il futuro

Obiettivo:

Stimolare l'immaginazione e le capacità progettuali. Una parte importante del nostro progetto prevede una esplorazione di come potrebbe essere nel futuro il quartiere dove la scuola insiste, in relazione ai cambiamenti climatici e ambientali.

Una particolare attenzione sarà data al bene di cui il progetto WRENCH si sta occupando e che varia in base ai contesti.

Attività:

Per questa parte del lavoro, gli/le studenti/esse sono invitati/e a scrivere dei brevi racconti nei quali immagineranno come saranno quei luoghi in 30-50 anni da oggi.

Materiali:

cfr. appendice

Box 5 | Mappare il patrimonio territoriale

Il patrimonio territoriale è un concetto introdotto in Italia da Alberto Magnaghi, uno studioso fiorentino che ha dato avvio, assieme ad altre/i, alla Scuola di Territorialiste e Territorialisti.

Con questa espressione si intende un insieme di elementi ereditati dal passato, come monumenti, ma anche piccole case rurali, trazzere, muretti a secco; allo stesso tempo, fiumi, laghi, montagne, foreste, terre, o anche una ricetta, una canzone, una poesia. Tali elementi testimoniano come gli esseri abbiano costantemente trasformato il proprio ambiente di vita. E' quindi un concetto un po' più esteso di patrimonio culturale, ed esprime l'idea che:

- l'eredità culturale vada oltre gli elementi monumentali;
- vi sia una distinzione tra patrimonio naturale e culturale, mettendo in evidenza invece come sia opportuno intendere il territorio come espressione della stretta relazione "coevolutiva" tra esseri viventi e il proprio ambiente di vita;
- il patrimonio sia solo quello tutelato dalle leggi e dai vincoli che ne derivano, ponendo l'attenzione invece sul patrimonio diffuso e sul modo in cui viene percepito da chi lo vive.

Per mappare il patrimonio così come viene percepito in modo diffuso, dunque, non bastano i tecnici: occorre chiedere a tutti/e cosa considerano importante come testimonianza del passato, come pensano che tale eredità collettiva possa essere usata nel presente, come possiamo prendercene cura affinché continui a essere in "buona salute", per resistere e contrastare il cambiamento climatico.

[continua]



Foto di Sara Pashakhanlou - Unsplash

Box 5 | Mappare il patrimonio territoriale [continua]

Pensate per esempio agli alberi come parte del patrimonio territoriale, e a come possano aiutare a migliorare le condizioni di vita in vario modo. Pensate se gli alberi da frutto fossero piantati in modo diffuso in città: ci regalerebbero ombra nelle giornate di caldo estivo (oltre a contribuire alla termoregolazione e all'ossigenazione dell'ambiente attorno), ma anche la possibilità di avere accesso al nutrimento di base - un frutto - per chi non ha molte opzioni di accesso al cibo sano.

La mappa del patrimonio territoriale serve a mettere in evidenza non solo quello che c'è, o quello che c'era e non c'è più, ma anche quello che vorremmo ci fosse in futuro.

Box 6 | Costruire un piano popolare

Tutte le informazioni raccolte dalle interviste, dai focus groups, sia come storie orali che come elementi individuati sulle mappe, confluiranno in un piano popolare, che conterrà:

- Memorie del quartiere (sul clima, ma non solo)
- Descrizione del contesto oggi (cosa funziona, cosa non funziona, cosa occorre migliorare)
- Focus sul cambiamento climatico: maggiori criticità
- Focus sul cambiamento climatico: come migliorare le cose, in particolare prestando attenzione al ciclo dell'acqua, dei rifiuti intesi come risorsa, dell'energia, della gestione degli spazi verdi.

An illustration of a collaborative workspace. In the background, a large whiteboard is covered with numerous colorful sticky notes (pink, yellow, green, orange) and some small diagrams. A woman in a purple top and teal pants stands with her back to the viewer, pointing at the whiteboard. To her right, a woman in a green top and dark pants is also pointing at the whiteboard. Further right, a woman in an orange dress is smiling and looking towards the group. In the foreground, a large table is covered with a complex network of lines and many yellow sticky notes. A woman in a teal top is seated at the table, looking at the notes. Another woman in a teal top is seated on the right side of the table, looking towards the center. The overall scene suggests a brainstorming or collaborative work environment.

APPENDICI

Vademecum Interviste

In questo breve opuscolo ti spieghiamo come effettuare la campagna di interviste, accompagnata da una prima campagna di mappatura. Partiamo dalla selezione degli intervistati fino alla conservazione delle interviste effettuate.

Selezione

Fai una lista di una decina di persone alle quali potresti proporre l'intervista. La lista è più lunga delle persone che alla fine intervisterai per due motivi: qualcuno potrebbe ritirarsi (quindi hai bisogno di una riserva) e con una lista più ampia potrai effettuare delle scelte. Per la lista ti consigliamo di utilizzare questo schema.

Nome e cognome	Età	Provenienza	Tipo di contatto	Data dell'intervista
Marco Armiero	Più o meno 60	Credo sia del quartiere	Mio zio	gg/mm/aaaa

Una volta effettuata la lista, seleziona - magari con l'aiuto di un familiare o dell'insegnante - almeno 3 persone da contattare.

A seconda del tipo di contatto (è diverso se si tratta di un tuo familiare, un vicino, o magari un negoziante della zona), procedi chiedendo la disponibilità per una intervista. Probabilmente dovrai fornire le seguenti informazioni: l'intervista può durare tra i 20 e i 90 minuti a seconda della lunghezza delle risposte; l'intervista sarà registrata; l'intervista serve per un progetto con la tua scuola sui cambiamenti ambientali nel quartiere. Dovrai chiedere all'intervistato se presta il consenso per l'intervista, mettendo in chiaro che può interromperla in qualsiasi momento. Ti forniremo il modulo di Informativa sulla Privacy del progetto WRENCH.

Preparazione dell'intervista

- Prendi familiarità con le domande, stampa tante "Schede interviste" e tante copie del foglio "Informativa sulla privacy" per quante interviste dovrai fare
- Stampa una mappa del quartiere, che puoi scaricare attraverso <https://www.openstreetmap.org/>

Vademecum Interviste

Controlla che hai tutto il necessario per registrare l'intervista. Ovvero: puoi registrare con il tuo telefono mobile; con un registratore digitale; con un programma di registrazione sul tuo PC (ad esempio audacity (<https://www.audacityteam.org/>)). Sarebbe meglio se usi un microfono, ad esempio potresti usare le cuffie che spesso hanno il microfono. Controlla che qualunque strumento voglia usare abbia la batteria carica; meglio se porterai con te il caricabatteria. L'idea è che si registri su due strumenti (ad esempio due cellulari, un cellulare e un PC, ecc.).

Cerca, in accordo con l'insegnante, di effettuare l'intervista insieme a una/un compagn* di classe. Tu saresti l'intervistatore e l'altr* ti assisterà come aiuto. In altre parole, il nome da mettere sulla scheda dell'Informativa sulla Privacy sarà il tuo.

Concorda con l'intervistat* dove effettuare l'intervista.

Qui devi considerare due questioni:

1. La questione tecnica. Non puoi fare l'intervista in un luogo rumoroso, dove diventerà impossibile avere una buona registrazione della conversazione;
2. La questione della sicurezza. Noi che scriviamo questo Vademecum non sappiamo chi starai intervistando. La nostra raccomandazione è di essere prudenti se si ha a che fare con persone poco conosciute. Per questo consigliamo di andare in due ed evitare qualunque situazione che possa rappresentare un pericolo. Prima di acconsentire ad un appuntamento parlane con i tuoi familiari o con l'insegnante

Intervista

Formato: devi decidere con l'insegnante e l'intervistat* che formato userai per l'intervista. Hai 4 opzioni:

1. una registrazione audio (consigliata);
2. una registrazione video (molto più complicata);
3. una intervista senza registrazione con note tue (in questo caso, si potrebbe perdere molto di quanto detto);
4. un'intervista con domande e risposte scritte

Vademecum Interviste

Noi consigliamo o la (1) o la (4); la (3) è sicuramente la peggiore, perchè ti toccherebbe prendere appunti mentre l'intervistat* parla e sicuramente perderesti tanto delle sue parole. La (2) è una bella soluzione ma molto complessa dal punto di vista tecnico. Questa scelta va fatta dall'intera scuola insieme all'insegnante; tuttavia potrebbe capitare che uno/a degli intervistat* richieda un formato particolare. In questo caso dovreste decidere insieme all'insegnante se volete accomodare la richiesta o escludere la intervistata (ad esempio: avete deciso che seguirete il format (1), ma qualcuno vuole invece fare l'intervista nel formato (4). Dovete decidere se acconsentire oppure trovare altre persone da intervistare che vogliano usare il formato (1).

- Schema dell'intervista: la Scheda riportata sotto ti guida per fare l'intervista. Usa la colonna DOMANDE PRINCIPALI per avviare la conversazione. La colonna DOMANDE SECONDARIE, ti aiuterà nel caso che l'intervistat* abbia bisogno di essere guidat*. Cerca di evitare di far leggere la scheda all'intervistat*. Se la vuole leggere, puoi provare a spiegare che per far riuscire il progetto l'intervistat* non deve leggere la scheda. Ma se sei sfortunato e l'intervistat* vuole leggerla per forza, pazienza...
- Piccoli inconvenienti: se un cane inizia ad abbaiare, passa un'ambulanza a sirene spiegate, squilla un telefono ecc. non è un gran problema. Interrompi l'intervista, quindi chiedi di smettere di parlare e aspettate in silenzio che il disturbo sia passato. Ti sconsigliamo di interrompere la registrazione, ma sarà sufficiente aspettare in silenzio.
- Che fare se la persona dice qualcosa su cui sei profondamente in disaccordo: questa è una questione molto delicata. In genere nelle interviste, l'intervistatore/trice, insomma tu, devi restare in silenzio il più possibile.
- Nota bene: non dimenticare di iniziare la registrazione con la formula riportata nell'Informativa sulla Privacy, ovvero: la data, il luogo, la persona che stai intervistando alla quale chiedi di dichiarare il suo assenso ad essere registrat* (deve dire ad alta voce SI).

Vademecum Interviste

Conservazione e catalogazione dell'intervista

Ogni intervista va salvata con un nome preciso. Noi suggeriamo che le interviste sia salvate con la seguente etichetta:

Cognome studente/essa, scuola, iniziali intervistato, data (gg.mm). Ad esempio, immaginiamo che tu ti chiami Carlo Rossi e hai intervistato Marco Armiero il 01/12/2025 e che la tua scuola si chiami Giuseppe Mazzini:
Rossi.Mazzini.Armiero.

Le interviste vanno salvate su almeno 3 dispositivi/piattaforme: un disco rigido di un computer; una memoria esterna (tipo pen drive); una dropbox della scuola/dell'insegnante.

Una volta salvate, tutte le interviste vanno catalogate con numero progressivo, seguendo la convezione proposta in questo schema:

Intervista	Numero di inventario	Link o collocazione fisica
Rossi.Mazzini.MA.0112	Mazzini1	Qui va il link dove l'intervista è depositata (un dropbox, un drive, o magari il computer della scuola)

Preparazione e uso delle mappe

Vai su <https://www.openstreetmap.org/> e individua l'area che sarà oggetto dell'intervista (non solo un monumento, ma il suo intorno, il quartiere)

Stampa una mappa che porterai sempre con te a ogni intervista e porta un foglio che userai come "legenda della mappa"

Ogni volta che viene menzionato un luogo, individualo e segnalo sulla mappa con un numero progressivo

Annota sulla legenda: numero progressivo riportato mappa, numero di inventario, perchè quel luogo è stato citato durante l'intervista

Vademecum Interviste

Schema interviste

La parte in verde (da 1 a 6) va riempita prima di iniziare l'intervista

1	Intervistatore/trice (nome, cognome, scuola, classe)	
2	Intervistato/a: nome, cognome, città, quartiere (se vuole essere anonimo, scrivere anonimo)	
3	Data e luogo dell'intervista (luogo specifico, ad esempio, Roma, casa dell'intervistat*):	
4	Età dell'intervistat*:	
5	Genere:	
6	Professione e titolo di studio:	

NEL CASO L'INTERVISTA SI REGISTRATA IN AUDIO O IN VIDEO, **LEGGERE** LA FORMULA SEGUENTE MENTRE SI AVVIA LA REGISTRAZIONE:

OGGI XXXX, ALLE ORE XXXX, CI TROVIAMO CON XXXX, AL QUALE CHIEDO: ACCONSENTI DI ESSERE REGISTRATO/A PER QUESTA INTERVISTA?

Domande principali e secondarie

Le prime servono per dare avvio alla conversazione; le seconde per alimentarla

DOMANDE PRINCIPALI	DOMANDE SECONDARIE
Da quanto tempo vivi in questo quartiere?	
Da dove vieni? Ci sono differenze tra il luogo da qual vieni e qui? Quali sono?	
Mi racconti com'era il quartiere o la città quando tu avevi la mia età?	<i>Se serve aiuto, alcune cose che possono aiutare: andavi a scuola a piedi, in bus, in bicicletta? Cosa facevi dopo l'orario scolastico? Dove giocavi e a cosa giocavi? Come passavate le vacanze? Ti ricordi di qualcosa che c'era allora nel quartiere e non c'è più?</i>

Vademecum Interviste

DOMANDE PRINCIPALI	DOMANDE SECONDARIE
L'ambiente del quartiere o della città. Ti ricordi qualcosa riguardo agli alberi, al verde, agli animali o altre cose direttamente collegate all'ambiente che attraversavi quando avevi la mia età?	<i>Se serve aiuto puoi nominare tu delle cose, ad esempio: il parco xxxxxxxx c'era già? Ma è vero che qui ci passava un corso d'acqua? Che animali si vedevano per strada? Quel palazzo all'angolo con xxx esisteva già?</i>
Eventi climatici estremi. Ti ricordi degli eventi climatici estremi?	<i>Per aiutare: un temporale o una tempesta che ti è rimasta impressa; un'alluvione; una nevicata inaspettata; una estate caldissima. O magari un ricordo meno preciso: come erano gli inverni, le estati; hai mai saltato scuola per un allerta meteo</i>
Cosa credi sia migliorato nel quartiere o nella città rispetto a quando tu avevi la mia età?	<i>Qui è possibile che l'intervistat* si concentri soprattutto su questioni sociali (ad esempio la delinquenza). Non interferiamo troppo, perché ci interessa se non cita nessun elemento ambientale. Ma se non ha citato nessun elemento ambientale (mancanza di verde, troppo traffico, inquinamento, rifiuti, ecc.), possiamo alla fine della sua risposta chiedere: "qualcosa che abbia a che fare con l'ambiente?"</i>
Cosa credi sia peggiorato nel quartiere o nella città rispetto a quando tu avevi la mia età?	<i>Vedi il commento sopra</i>
Che significa xxxx (qui inserisci il riferimento al bene culturale sul quale stiamo lavorando, ad esempio l'ex ospedale militare, il duomo, o il castello) per questa comunità?	<i>Per aiutare, se necessario, potresti chiedere? Ci sei mai stato? Ti ricordi se i tuoi genitori o nonni te ne hanno mai parlato? Secondo te è una cosa positiva per il quartiere?</i>
Che conseguenze ha o potrebbe avere il cambiamento climatico sul xxx (qui inserisci il riferimento al bene come sopra)?	<i>Qui potresti citare alluvioni, caldo estremo, trombe d'aria</i>
Cosa si potrebbe fare per mitigare o adattare questo edificio al cambiamento climatico?	<i>La domanda non è per specialisti (non si tratta di nominare tecniche specifiche) ma semplicemente di pensare come si potrebbe rendere più adatto al cambio climatico questo edificio specifico o magari l'intera comunità</i>
Come potremmo utilizzare quel bene per rendere la nostra comunità più resistente e consapevole del cambiamento climatico?	<i>Idee per utilizzare il bene come spazio di sensibilizzazione</i>
Come ti piacerebbe che fosse utilizzato quel bene culturale?	<i>Semplicemente cosa vorrebbero che fosse fatto in quel bene in termini di attività</i>
Secondo te cosa potremmo fare insieme come comunità di quartiere?	

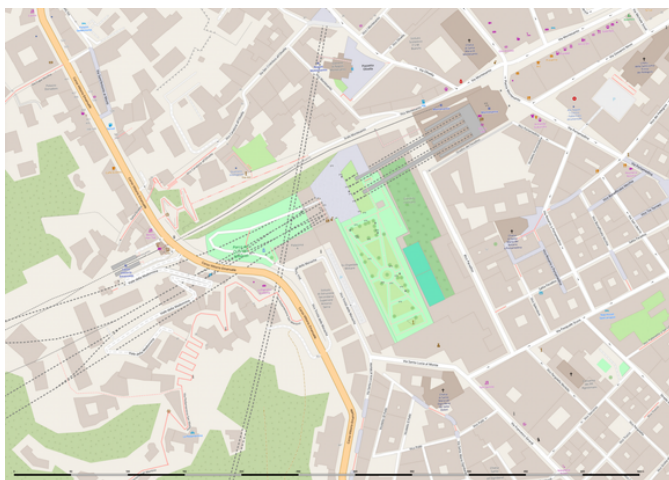
Vademecum focus group e mappatura

Check-list per preparare l'incontro

e cosa portare



- Un foglio contatti con loghi e un'informativa sulla privacy per la registrazione; penne e cartellini identificativi (badge) se si prevedono molti partecipanti; carpette contenenti materiali informativi.
- Lavagne bianche o lavagne a fogli mobili, post-it, pennarelli per gli esercizi di gruppo; l'elenco delle domande da porre.
- Mappe stampate grandi, del quartiere e del bene in questione, facilmente realizzabili utilizzando OpenStreetMap.



Esempi di mappa tratte da OpenStreetMap.

La prima rappresenta un quartiere, la seconda si focalizza su un complesso patrimoniale

Consigli per organizzarsi prima/durante il focus group

- **Arrivare mezz'ora prima per allestire la sala** e avere un incontro preparatorio con gli altri coordinatori, se presenti
- **Registrare il focus group così come fatto per le interviste**
- Scatta **foto** della lavagna dove attaccherai i con post-it contenenti le risposte alle domande, della mappa, del gruppo mentre lavora e una foto collettiva finale



Come interagire con la mappa grande appesa al muro

- **Invitare i partecipanti ad avvicinarsi, chiedendo:** Segna sulla mappa quali sono gli elementi del patrimonio territoriale che possono subire gli effetti del cambiamento climatico, o che possono contribuire a mitigare il cambiamento climatico, e scrivi brevemente perchè
- **Apporre un numero progressivo sulla mappa** con un pennarello sui luoghi segnalati (se un luogo è stato già precedentemente segnalato, vale il primo numero apposto che verrà sempre usato come identificativo di quel luogo)
- In un foglio bianco grande appeso accanto (**Legenda**), **riportare il numero, il nome del luogo, le motivazioni** e (facoltativo) il nome di chi ha dato questo contributo.

Vademecum focus group e mappatura

Schema focus group

La parte in verde (da 1 a 3) va riempita prima di iniziare il focus group

1	Scuola, classe, nome e cognome dei partecipanti)	
2	Data e luogo	
3	Nome facilitatori/trici	

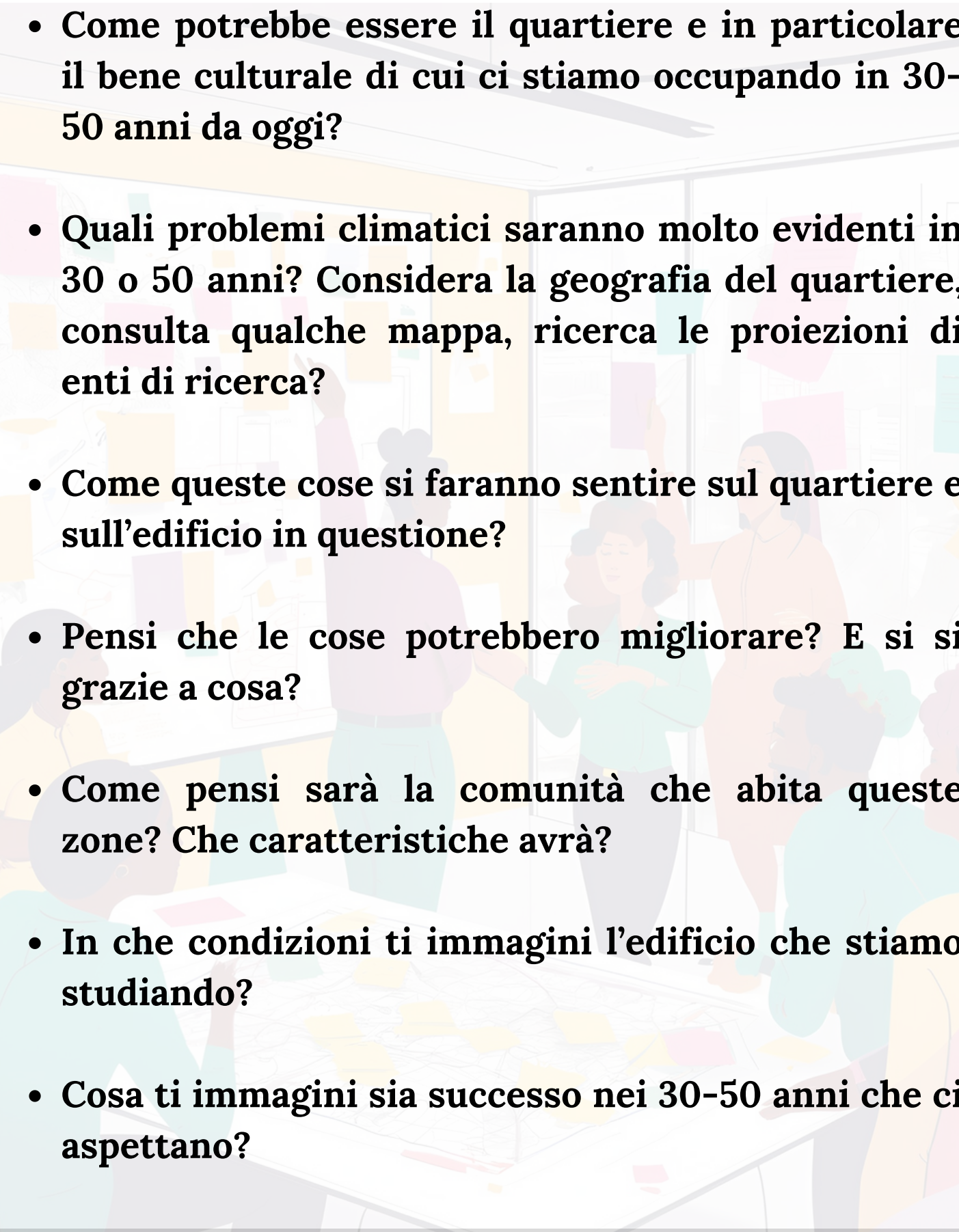
LEGGERE ALL'INIZIO DELLA REGISTRAZIONE LA FORMULA SEGUENTE:

OGGI XXXX, ALLE ORE XXXX, CI TROVIAMO CON LA CLASSE XXXX CHE HA ACCONSENTITO AD ESSERE REGISTRATA

DOMANDE PRINCIPALI	DOMANDE SECONDARIE
Come è il quartiere dove si trova la scuola e che differenze ci sono rispetto al quartiere dove vivi (se vivi altrove)?	
Avete fatto esperienza di eventi climatici estremi da quando siete in questa scuola?	<i>Ad esempio la scuola ha chiuso per allerta meteo; d'estate non abbiamo zone d'ombra dove fare ricreazione all'aperto, ecc.</i>
Avete fatto esperienza di eventi climatici estremi da quando siete in questa scuola?	
Che significa xxxx (inserisci il riferimento al bene culturale sul quale stiamo lavorando, ad esempio l'ex ospedale militare) per questa comunità scolastica?	
Che conseguenze ha o potrebbe avere il cambiamento climatico sul xxx (qui inserisci il riferimento al bene culturale come sopra)?	
Cosa si potrebbe fare per mitigare o adattare questo bene culturale al cambiamento climatico?	
Come potremmo utilizzare questo bene culturale per rendere la nostra comunità più resistente e consapevole del cambiamento climatico?	<i>Idee per utilizzare il bene culturale come spazio di sensibilizzazione</i>
Come ti piacerebbe che fosse utilizzato questo bene culturale in relazione alla tua scuola?	
Secondo te cosa potremmo fare insieme come comunità scolastica? E con i nostri "vicini", gli abitanti del quartiere?	

Immaginare il futuro

Domande guida per la scrittura di un racconto breve

- 
- Come potrebbe essere il quartiere e in particolare il bene culturale di cui ci stiamo occupando in 30-50 anni da oggi?
 - Quali problemi climatici saranno molto evidenti in 30 o 50 anni? Considera la geografia del quartiere, consulta qualche mappa, ricerca le proiezioni di enti di ricerca?
 - Come queste cose si faranno sentire sul quartiere e sull'edificio in questione?
 - Pensi che le cose potrebbero migliorare? E si grazie a cosa?
 - Come pensi sarà la comunità che abita queste zone? Che caratteristiche avrà?
 - In che condizioni ti immagini l'edificio che stiamo studiando?
 - Cosa ti immagini sia successo nei 30-50 anni che ci aspettano?

WRENCH

*Whispers of Time
Heritage as Narratives
of Climate Change*

A Belmont Forum Project
2025

<https://doi.org/10.5281/zenodo.18625908>



PCI2024-153536

